

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

A caccia di voti e di uccelli

Caro onorevole Martinazzoli, Lei ci ha deluso. La sua immagine severa e burbera da giudice di pace, o da sceriffo, ci ha ingannato. Anche Lei, rappresentante della parte "buona" della Dc, si è fatto coinvolgere dalla dialettica dei conciatori e dei deputati al soldo degli armieri e ha firmato (primo della lista) con gli altri capigruppo della maggioranza una proposta di legge per il "Recupero delle direttrici comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici". Sono assolutamente convinto che, indaffarato com'è, non ha nemmeno letto, come del resto i Suoi colleghi Capria, Caria, Del Pennino e Battistuzzi, quello che andava sottoscrivendo.

Permetta allora a un rappresentante di una «minoranza oltranzista indisponibile a qualsiasi mediazione» (come ha scritto nella relazione) di fornirLe qualche chiarimento. E' dal 1979 che la Comunità europea, preoccupata per le stragi di uccelli migratori perpetrata in Italia e Francia, ha emanato una direttiva tesa a limitare l'attività dei nostri cacciatori, un milione 600 mila, e a far diminuire il numero degli uccelli uccisi che oggi si aggira sui 100 milioni l'anno.

Questa normativa, a causa della opposizione dei cacciatori, non si è ancora potuta varare. E solo grazie a un decreto-blocc dell'allora capo del governo Spadolini si riuscì anni fa a far vietare la caccia a 11 specie di piccoli uccelli. Ma la vergognosa caccia con le reti, già vietata dalla legge nel 1970 e subito dopo pre-

cipitosamente riannessa, non si è ancora arrivati ad abolirla.

E così, per evitare problemi con i suoi elettori di Brescia, terra di cacciatori e uccellatori, Lei ha avuto il coraggio di proporre ancora l'autorizzazione di catturare uccelli per la cessione per fini amatoriali (cioè l'ergastolo nelle gabbie, ndr.) o quali richiami vivi nelle cacce da appostamento. Il che significa tenere uccellini in gabbia e al buio per farli poi cantare fuori tempo onde attirare i loro simili in libertà davanti a ben nascosti capanni da cui sportivissimi signori li impallinano da fermo. Ma c'è di più: se la Sua legge dovesse passare si potranno catturare, a insindacabile giudizio delle Regioni, anche uccelli di cui oggi è vietata la caccia, e gli impianti autorizzati saranno 1.870. Cordiali saluti.



Piazza del Duomo a Milano. Nel fotomontaggio a sinistra: Mino Martinazzoli in tenuta da cacciatore

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

Esibizioni in piazza del Duomo

Grande meraviglia hanno suscitato, a Milano, i progetti presentati, per "monumentalizzare" gli accessi della linea 3 della Metropolitana. Nella centrale via Manzoni l'architetto Aldo Rossi disegna un cubo di otto metri per lato con gradoni, contornato da lampioni più o meno simili a colonne doriche, di traverso alla piazza del Duomo l'architetto Ignazio Gardella ha progettato un corpo di fabbrica rettangolare lungo 90 metri e alto 21 (come una casa a sette piani) con un porticato a sei arcate, loggiato aereo, fontane e cascate d'acqua alle spalle del monumento a Vittorio Emanuele II, il tutto nel rosato marmo di Candoglia, lo stesso di cui è rivestito il Duomo.

Trionfa dunque il postmoderno monumentale, dopo gli scempi del postantico accademico degli anni Trenta. Non che la piazza del Duomo sia intoccabile, coi portici e l'arco della Galleria costruiti nella seconda metà dell'Ottocento dal povero Giuseppe Mengoni che poi trovò la morte

precipitando dal tetto: l'ormai celebre piramide in vetro e acciaio costruita dall'architetto Pei, nella Cour Napoleon del Louvre sta a dimostrare che nei contesti tardo-ottocenteschi di scarso pregio sono ammissibili interventi moderni.

Ma la piramide, oltre a essere bella, ha una funzione precisa: quella di servire da lucernario agli enormi spazi che sono stati ricavati nel sottosuolo, dove verranno sistemati tutti i servizi per i visitatori (biglietteria, guardaroba, sale di

riposo, ristorante, biblioteca, negozi, eccetera) e i parcheggi per liberare dai pullman le strade, nel quadro di una generale riorganizzazione dell'intero museo e dell'area circostante. Questo di piazza del Duomo a Milano è invece un semplice riempitivo, una gratuita esibizione esornativa, ingombrante e senza scopo. A dimostrazione che non si può fare buona architettura se mancano le necessarie premesse urbanistiche e serie finalità culturali e sociali.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

Diavoli, ginecologi e api

Al tempo in cui Berta filava, si credeva seriamente alla generazione diabolica. Si pensava, in altre parole, che il diavolo fosse abilitato a ingravidare delle donne, per esempio le streghe, che mettevano al mondo una prole di ascendenza satanica.

I teologi, però, pur dando per vero il fenomeno, si domandavano ansiosi come potesse una creatura incorporea come il demone aver figli in carne e ossa, finché risolsero il problema in maniera dav-

vero singolare. Il diavolo, decisero, non ci mette niente di suo. Si limita, a trasportare lo sperma, prelevato da un uomo immerso nel sonno, nelle vie genitali della strega dietta, conseguendo egregiamente lo scopo.

Si comportava, dunque, come quei ginecologi nostri contemporanei che, diavolo a parte, praticano la cosiddetta fecondazione artificiale, ricorrendo addirittura, in certi casi, a vere e proprie banche dello sperma, "rilasciato" magari da premi Nobel.

Risulta, quindi, subito chiaro perché i benpensanti denuncino tutte queste manipolazioni della riproduzione come opera di Satana, e anche dei teologi, ora come allora, sono pronti ad avallare questa opinione.

Per loro sfortuna, la strategia di prelievo e di trasporto del seme maschile non è solo un'invenzione medioevale, vera ancora oggi per chi ha fede nel demone, o una pratica di laboratorio, messa in atto da nuovi Frankenstein in camice bianco, è anche una procedura biologica molto comune in natura.

Per esempio, le api si comportano nei riguardi delle piante superiori come il diavolo con le streghe, e lo notava con arguzia in una sua notetella lo scrittore Alfredo Panzini.

Diffatti, l'ape vola sulle corolle per raccogliere del cibo, nettare o polline, e ciò facendo si imbratta il corpo, per altro peloso, di una miriade di granuli pollinici.

Li porta, così, di fiore in fiore, consentendo alla pianta, per sua natura immobile, di superare la barriera della consanguineità e di inviare in giro la propria informazione genetica.

Charles Darwin ha dimostrato per primo che l'impollinazione incrociata favorisce in un gran numero di casi la fecondità, e la produttività di moltissime specie botaniche spontanee e coltivate. Dunque, il diavolo, l'ape, il ginecologo...

DA LEGGERE

Parlar globale

Cosa c'è in comune fra il pensiero globale di Gorbaciov e la nuova biologia? Fra "interdipendenza", di cui ormai parla quotidianamente la politica, e l'ecologia? Secondo diversi studiosi, che prima di tutto cercano il collegamento fra le loro discipline ("Ecologia ed autonomia. La nuova biologia: implicazioni epistemologiche e politiche", a cura di W.I. Thompson, Feltrinelli, 215 pagine, 30 mila lire) c'è una probabile rivoluzione epistemologica, che si starebbe compiendo sotto i nostri occhi e che potrebbe rivoluzionare il nostro modo di pensare: sempre che questo processo possa avere luogo senza interruzioni.

Alla base di esso vi è la capacità di pensare i rapporti che intercorrono fra le diverse cose, più che le cose stesse esaminate singolarmente. Anzi, più che di una capacità, che va acquisita, si tratta di un dato di fatto. Le singole componenti della nostra percezione esistono solo in quanto stanno in relazione con altre. Gli stessi conflitti, le contrapposizioni, si alimentano per differenze e quindi per l'esistenza di un rapporto, sia pur diseguale. E' sulla "struttura che connette" che va concentrata l'attenzione. Il sistema è qualche cosa di più che la semplice somma delle sue parti, esattamente come in ecologia un ecosistema non può essere spezzato nelle sue singole componenti.

Qua e là risposta, per la verità, a fare da ufficiale di collegamento, il vecchio Spirito. Con la malusola. E con esso qualche inevitabile semplificazione. Da prendere con cautela.

CHICCO TESTA

MANGIARE SANO

Maionese che passione

Un caro ma insidioso amico mi ha regalato un aggeggio che consente di preparare, in mezzo minuto, un'impeccabile maionese, di cui sono patologicamente ghiotto (non c'è confronto tra maionese domestica e quella industriale, scialba imitazione della prima, anche se batteriologicamente affidabile, perché pastorizzata).

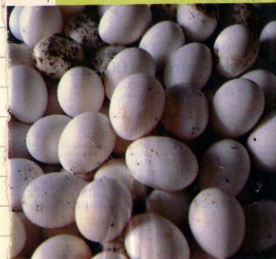
Vinta la mia trogloditica avversione per gli elettrodomestici, ho dovuto però anche affrontare altri ostacoli psicologici. Le uova, come ho scritto la scorsa settimana, sono potenziali vettori di salmonelle: mangiarle crude comporta qualche rischio di salmonellosi (diarrea, vo-

mito, eccetera). Nel Regno Unito, otto uova su dieci sono contaminate da salmonelle, e molti comprano solo uova importate dall'Olanda. Non accadrà, ora, che quegli inglesi vengano scaraventati in Italia?

Sei un pavido, mi son detto. Non fare come quegli isterici di britanni, in fermento solo perché, nell'ultimo lustro, sono passati da quattromila a 20 mila casi annui di salmonellosi. In Italia non c'è motivo di allarme. Vedi come le autorità sono tranquille? Noi parcheggiamo vicino ai 10 mila casi l'anno. L'importante è far finta di niente. E, soprattutto, non lasciarsi influenzare da quei terroristi del Centro federale per il controllo delle malattie infettive di Atlanta, Georgia: essi calcolano che per ogni caso di salmonellosi notificato alle autorità sanitarie ce ne siano cento che sfuggono alla diagnosi o, comunque, alle statistiche.

La gola vince ogni paura. E con esito felice. Ma se avessi avuto diarrea (e/o vomito), avrei portato le feci in un laboratorio di analisi per una "coprocoltura" specificamente rivolta a scovare le salmonelle. Per una cura mirata e nell'interesse della collettività.

EMANUELE DALMA VITALI



MILANO / PIAZZA DEL DUOMO